



obiettivo ambiente

TAV Torino-Lione, un vortice infinito di denaro

Un pezzo dopo l'altro il gruppo Gavio, sta prendendosi la TAV Torino-Lione attraverso due sue società controllate: la SITAF, concessionaria dell'autostrada e del traforo del Frejus e la ITINERA, suo braccio operativo nelle costruzioni autostradali. Il primo ingresso è stato della SITAF con il nuovo autoporto che dovrà sostituire quello attuale di Susa, che sarà trasformato in cantiere di base per lo scavo del tunnel. Una vicenda anomala perché l'autoporto attuale non è della SITAF ma della CONSUSA, controllata della Regione Piemonte: però è la SITAF che riceverà gratis quello nuovo da TELT.

Per fare questo regalo, TELT ha fatto una cosa incredibile: ha definito l'autoporto con il termine di "interferenza" che, per il Codice degli Appalti sono le linee elettriche, i canali e le "parti di reti" che il costruttore di un'opera pubblica, trattandosi di cose poco rilevanti, ha diritto di spostare a proprie spese per liberare il terreno; così ha letteralmente regalato 49 milioni di euro alla società del Frejus che poi, non paga di questo favore, ha annullato la gara di appalto europea che era obbligata a fare ed ha affidato i lavori a se stessa!!

Cosa non impossibile, ma che si potrebbe fare solo in casi eccezionali, che non sono questi. Ed è della SITAF anche l'appalto del nuovo svincolo del cantiere di Chiomonte che significativamente, ha entrambi gli accessi rivolti verso Susa e non verso Salbertrand dove si sta preparando il cantiere gemello.

Il gruppo Gavio controlla anche la ITINERA che, come mandataria, ha da poco preso l'appalto di un miliardo di euro per lo scavo del tunnel di base della parte italiana dopo aver già messo piede in quello del versante francese.

Su come ha fatto a prenderlo corrono voci di un ribasso d'asta di 150 milioni, che

avrebbe messo fuori gioco tutti gli altri concorrenti ed in particolare la Webuilt un colosso da 70.000 dipendenti di cui 11.000 in Italia che sta già lavorando alla galleria della Maddalena di Chiomonte.

È vero questo scontro di titani e l'eccezionale ribasso d'asta?

I grandi ribassi d'asta che spiazzano tutti gli avversari sono sempre sospetti: è troppo facile andare in perdita soprattutto in un lavoro come questo in cui le possibilità di ritrovamenti di uranio, amianto e venute d'acqua si sommano l'una con l'altra, insieme all'incertezza sulla continuità dei finanziamenti.

Per di più la galleria geognostica della Maddalena di Chiomonte ha dato un risultato pessimo: da almeno un anno e mezzo la parte più profonda, quella che corre sul tracciato del futuro tunnel di base, è impraticabile e vi si può accedere solo con i robot. Il motivo non è stato mai chiarito perché i dati raccolti dal robot non sono stati diffusi.

Un ribasso del genere vorrebbe dire che il gruppo Gavio vede l'affare ed ha qualche asso segreto nella manica che noi non conosciamo, come quello di poter cambiare il progetto, oppure di trovare comprensione politica quando dovesse chiedere molti più soldi per aver incontrato degli imprevisti.

Si prospetta un quadro in cui anche i sindacati che hanno contrattato con TELT, troveranno duro a contrastare danni e varianti chieste da un gruppo così potente.

A complicare la situazione c'è l'enigmatico comportamento delle autorità francesi che sembrano reagire con affanno alla nascita di un movimento istituzionale di opposizione anche sul loro versante.

Gli incontri recenti tra No Tav italiani e francesi a cui hanno partecipato deputati francesi sono stati almeno quattro ed una

petizione all'Assemblea Nazionale per chiedere una commissione di inchiesta su TELT ha raccolto le firme di 83 deputati. Contemporaneamente, anche da loro, le analisi tecniche sulla non necessità dell'opera sono più vive che mai.

Può essere collegato a questo il motivo per cui da parte francese ci si muove con pigrizia nel ripristino della linea internazionale, su cui, pur senza interromperla fisicamente, è caduta una grande frana il 27 agosto. Inoltre non si deve dimenticare che la Francia mantiene il programma di bloccare il tunnel del Monte Bianco per due mesi all'anno per 18 anni per fare dei lavori di messa in sicurezza che si potrebbero realizzare con un tunnel di emergenza che restasse tale e, quindi, senza nessuna interruzione.

Ed anche sulla frana corrono voci: si dice che negli anni scorsi il progressivo distacco fosse già monitorato e che i lavori dovessero partire all'inizio del 2023. Che qualcosa ci sia sotto sembra dimostrato dal video della caduta della frana.

La posizione di ripresa è su un punto del versante opposto a cui non ci si arriva né per caso né facilmente: la macchina fotografica è ben puntata, come da chi si aspetta quel che deve succedere e le voci di sottofondo che si sentono nella ripresa sono di meraviglia, non di sorpresa.

Ma il traffico lungo l'autostrada, che a differenza della ferrovia è stata investita in pieno dalla frana, non era stato chiuso e si vede come un miracolo un autotreno che riesce a salvarsi emergendo integro dalla nube di polvere. Dobbiamo immaginare un qualche giallo anche qui?

Mario Cavargna

Sede di Pro Natura a Torino

In occasione delle festività di Natale e Capodanno la sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13, Torino, che ospita anche Pro Natura Piemonte e la Federazione nazionale Pro Natura osserverà i seguenti periodi di chiusura al pubblico: **da venerdì 22 dicembre 2023 a martedì 2 gennaio 2024 compresi** anche se in quei periodi proseguiranno le normali attività e la continua attenzione ai problemi del territorio, osservando un orario ridotto e non regolare come avviene di norma.

Verrà regolarmente controllata la posta elettronica e si ascolteranno i messaggi eventualmente lasciati alla segreteria telefonica: 011.5096618.

L'involucro che utilizziamo per spedire "Obiettivo ambiente" è costituito da materiale compostabile e deve essere inserito nel compost

Ritorno al nucleare. Occhi aperti!

La lobby economico-politica del nucleare non demorde e tra inesistenti centrali 4.0 e micronucleare diffuso un po' dappertutto sul territorio (ipotesi ministeriale) tenta di inserirsi di soppiatto anche in Parlamento dove Ylenia Lucaselli (Fratelli d'Italia), Mauro D'Attis (Forza Italia) e Francesco Saverio Romano (Noi Moderati) hanno tentato un blitz nella seduta notturna della Commissione Bilancio della Camera; alle dieci di sera del 25 ottobre scorso hanno pensato di presentare un emendamento al "Decreto Sud", col quale la Difesa veniva direttamente autorizzata a realizzare impianti energetici e Centri per il rimpatrio senza alcun vincolo. Pensata geniale quella di introdurre di soppiatto il nucleare senza bisogno di autorizzazione alcuna!

Una furbata che è stata intercettata e l'emendamento ritirato. Ma ci dice da un lato l'arretratezza e l'ignoranza della nostra classe politica, dall'altro quanto non debba cadere l'allerta e la vigilanza per allontanare definitivamente una scelta che il Direttore dell'Agenzia Internazionale per le energie rinnovabili, Francesco La Camera, ha definito non realistica per affrontare seriamente, entro il 2030, la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e salvare il clima.

Per la decarbonizzazione, più facile raggiungere l'obiettivo di mille gigawatt all'anno da fonti rinnovabili, ha ribadito. (Gi.Va)

Servizio Pubblico di teleriscaldamento e finanza

La città di Torino è la città più teleriscaldata d'Italia ed è noto che il teleriscaldamento sia stato propagandato per migliorare le condizioni ambientali della città e dell'area metropolitana, e **contemporaneamente ridurre i costi per le famiglie utenti.**

Purtroppo il costo del teleriscaldamento è stato indicizzato al prezzo del gas metano, nonostante gran parte del calore distribuito sia l'avanzo non altrimenti utilizzabile della produzione di energia elettrica, che viene recuperato invece di disperderlo in atmosfera.

Il calore viene venduto come se fosse prodotto esclusivamente per scaldare le case degli utenti, con una tariffazione chiamata "a costo evitato", ovvero una stima di quanto si sarebbe speso con una caldaia propria (a gas, ma a bassissima efficienza), a cui si applica uno sconto per renderla appetibile. Per illustrare la speculazione sulla tariffazione del teleriscaldamento, facciamo riferimento ai dati forniti da TRM ed IREN sul prezzo di gennaio 2023 per Grugliasco e Torino in cui si evidenzia il ricarico effettuato da IREN Energia sul costo del calore acquisito dall'inceneritore TRM, che fornisce ben l'83,8% del calore fornito ai comuni di Grugliasco, Collegno, Rivoli e Beinasco; prezzi (iva esclusa):

- Prezzo vendita da TRM a IREN = **47,66 €/MWh**

- Prezzo di vendita da IREN alle utenze Grugliasco: tariffa mono oraria **134,92 €/MWh**; tariffa a fasce orarie **108,25 €/MWh**;

- Prezzo di vendita da IREN alle utenze Torino: tariffa mono oraria **148,75 €/MWh**; tariffa a fasce orarie **114,40 €/MWh**.

Di conseguenza, per Grugliasco, il teleriscaldamento è stato venduto da IREN alle utenze ad un costo maggiorato di + 183,09 % per la tariffa mono oraria e +127,13 % per la tariffa a fasce orarie rispetto al costo di acquisto del calore da TRM.

Per le utenze Torino: il calore non viene acquisito da TRM, ma da centrali cogenerative e caldaie IREN e non sono al momento disponibili i costi di acquisto.

Mentre per le utenze Collegno, Rivoli e Beinasco: il calore viene acquisito per l'83,8% da TRM come per Grugliasco (rete unica), ma non sono al momento disponibili i dati riferiti alle utenze.

A titolo di confronto, il prezzo energia da metano per uso domestico (Contratto Maggior Tutela per riscaldamento autonomo, sanitario, cucina) in una casa ex IACP (media febbraio-marzo 2023) è stato di **87 €/MWh**, con media ottobre-marzo 2023 di **99 €/MWh**.

Nel caso di Torino, il 93,2% del calore distribuito proviene dal "casame" della cogenerazione elettrica di IREN.

Nonostante il costo del metano utilizzato per la cogenerazione sia già assorbito nel prezzo dell'energia elettrica, il calore è venduto ad un prezzo superiore rispetto a quello proveniente da TRM, che come "combustibile" per la cogenerazione utilizza i rifiuti, di cui paghiamo già lo smaltimento a 129,79 €/t.

Il problema sembrava risolto con le riduzioni dei costi del gas ma dal luglio scorso, un nuovo aumento del metano, ha riaperto il problema dei costi e dei ricarichi economici rigettando le famiglie nella situazione precedente di difficoltà, lasciando intendere una alternanza stagionale di speranza e delusione.

Il legame al costo del gas piuttosto che al costo effettivo della produzione e distribuzione del calore, è stata analizzata e denunciata non solo in due documenti di ARERA ma anche dal Comune di Torino che ha indetto un tavolo di confronto tra le parti interessate il 27 novembre 2023.

A Grugliasco il servizio pubblico di teleriscaldamento coinvolge il Comune stesso, sia come Concessionario del servizio pubblico, che come Utente/Cliente. Tale posizione dell'Amministrazione Comunale comporta doveri di verifica e controllo come concessionario, ma soprattutto come Utente/Cliente per tutelare gli interessi dei propri cittadini.

Un Servizio Pubblico deve rispettare necessariamente i principi etici qualificanti di trasparenza, equità, sostenibilità, universalità ed economicità. La stessa autorità ARERA ha riconosciuto il carattere speculativo della tariffazione "costo evitato" applicata in regime monopolistico del teleriscaldamento nei propri documenti: 547-22 e 388-23.

Considerato che i comitati dei teleriscaldati denunciarono e manifestarono già un anno fa la criticità economica e sociale per cui,

ranno sensibilmente la spesa delle otto famiglie sin d'ora aderenti al progetto.

Ma già si guarda ai possibili sviluppi futuri: innanzitutto al coinvolgimento di altre famiglie; poi all'attivazione di un secondo impianto, utilizzabile sia per altre abitazioni sia per il riscaldamento della chiesa con una pompa di calore; e infine a una ricognizione volta a individuare altri luoghi per l'installazione di pannelli e quindi a replicare altrove (nel quartiere e nella città) questo esperimento, dove la valenza sociale si intreccia con quella ambientale.

Disponibilità e interesse a compiere ulteriori passi in questa direzione sono stati espressi nel suo intervento dal sindaco Lorusso, che dopo aver ricordato l'importanza degli interventi previsti dal PNRR sugli edifici del Comune (e di 98 scuole e 17 biblioteche), che dovrebbero ridurre del 30 % i loro costi energetici e le emissioni, ha dichiarato che è in corso uno studio destinato a quantificare la potenzialità di produzione energetica dei tetti di Torino.

diversi condomini furono scollegati per morosità e sono tuttora al freddo, la convocazione del tavolo di confronto per il 27 novembre giunge tardiva, a stagione di riscaldamento ormai avviata e con prospettive di ulteriori aumenti.

Così organizzata, la tariffazione del teleriscaldamento non risponde ai principi di un Servizio Pubblico, ma risulta un'opportunità finanziaria per le società collegate alla gestione del teleriscaldamento: TRM ed IREN.

Nel caso di TRM gli utili 2022 ammontano a 94.023.888 € e rappresentano il 49,76% dei ricavi. Tra i soci che riscuotono i dividendi azionari figurano anche i comuni di Grugliasco 0,00667% e Torino 16,5134%. Nel caso di IREN gli utili 2022 ammontano a 258.687.824 € e rappresentano solo il 3,3% dei ricavi, ma nello stesso anno ha distribuito un dividendo di 0,11 € ad azione che rappresenta il 10% del valore d'emissione ed il 5,7% del valore attuale dell'azione IREN.

In realtà, da una Società a maggioranza pubblica, che fornisce Servizi Pubblici, ci si potrebbe aspettare che, i margini di guadagno, vengano utilizzati per una riduzione tariffaria dei Servizi Pubblici forniti. Ad esempio, il Comune di Torino nel 2023 ha riscosso dividendi IREN per 19,7 milioni di € e la Città Metropolitana di Torino ne ha riscossi 3,5 milioni di €.

I dividendi sono stati generati in gran parte dalle tariffe applicate ai Servizi Pubblici forniti e gli utili sono stati spartiti anche con i soggetti privati azionisti della Società IREN (circa il 49%), che non hanno alcun interesse alla riduzione tariffaria, anzi.

La gestione di Servizi Pubblici tramite società di capitali ha come priorità la tutela del profitto dell'investimento degli azionisti, anche a discapito della tutela della qualità ed economicità dovuta al cittadino utente-cliente.

Inoltre, il rispetto dell'equilibrio economico finanziario previsto all'art. 117 del TUEL scarica sulle tariffe le sanzioni, le inefficienze e il rischio di impresa.

Considerazioni conclusive

Concludendo, la gestione speculativa del Servizio Pubblico di teleriscaldamento provocherà ulteriori distacchi per morosità; è pertanto fondamentale che le amministrazioni comunali, azioniste dei gestori coinvolti, impongano un blocco delle tariffe agli importi fissati al mese di luglio 2023, facendosi finalmente parte attiva e propositiva nei confronti dei gestori, nel rispetto di quanto emerso nei documenti ARERA e al fine di tutelare gli interessi dei cittadini e degli stessi Comuni.

Riscontriamo inoltre un'incapacità di gestione da parte di ATC dei propri condomini, lasciati senza interventi di manutenzione e riqualificazione energetica; del disinteresse dei sindacati tutti e delle stesse amministrazioni pubbliche, che hanno sottovalutato sia la portata economica che sociale di tale tariffazione.

Infine, nonostante gli impegni iniziali sul teleriscaldamento, la Città Metropolitana di Torino resta una delle zone più inquinate d'Italia, con Torino Città più inquinata in assoluto, e siamo sottoposti a procedimento di infrazione europea a causa dell'inquinamento in area padana; anche le promesse di risparmio sono svanite e i condomini valutano i distacchi volontari dalla rete di teleriscaldamento.

Oscar Brunasso

Comunità energetica alle Vallette di Torino

Il 30 ottobre scorso nel Teatro Don Orione di piazza Montale, nel quartiere Vallette di Torino, è stata presentata la Comunità Energetica Rinnovabile (CER) Vallette.

Si tratta di un progetto nato per iniziativa di un gruppo di volontari, composto da cittadini con varie competenze tecniche (tra cui Angelo Tartaglia e Reno Giorgi) e da tre consiglieri comunali (Anna Maria Borasi, Claudio Cerrato e Simone Tosto). Il duplice obiettivo è contribuire alla transizione energetica e al tempo stesso alleggerire i costi delle bollette.

Grazie alla disponibilità della parrocchia della Santa Famiglia di Nazaret e del parroco don Giacomelli, e grazie al contributo di 23.000 euro della Compagnia di San Paolo, è stato possibile installare sul tetto della chiesa dei pannelli fotovoltaici in grado di produrre 20.000 KW annui, che abbasse-

Cambiamenti climatici e influenza delle guerre

Nel mondo ci sarebbero attualmente 170 conflitti armati. Lo dice una relazione dell'Uppsala Conflict Data Program (UCDP), un programma di ricerca sui conflitti realizzato dall'Università svedese di Uppsala. Nel conteggio rientrano non solo le aree dove due eserciti si fronteggiano, come in Ucraina, ma pure i tanti scontri armati che coinvolgono i vari Stati (Palestinesi e Israeliani), le organizzazioni criminali e le bande armate. A risentirne è la popolazione civile, ma anche l'ambiente. Calcolare l'impatto di queste guerre sull'ambiente è pressoché impossibile, ma certamente è devastante. Parlo unicamente dei danni all'ambiente, non la inaccettabile perdita di vite umane e la distruzione di intere città.

A fare i conti, per quanto riguarda la guerra in Ucraina, hanno provato in tanti, tra cui Milena Gabanelli nei suoi Dataroom e i risultati sono impressionanti.

Il territorio ucraino è sconfinato, ma assai uniforme, per cui la biodiversità risente più che in altri paesi degli effetti dei bombardamenti, che hanno anche colpito i parchi naturali e le oasi di protezione faunistica, causando un'ecatombe senza fine, che sta pesando anche su di noi, visto le interconnessioni tra gli esseri viventi. Si è dimostrato che a morire non sono solo gli animali in territorio ucraino, ma anche quelli dei paesi confinanti.

L'ambiente e gli animali, è stato scritto, sono le vittime silenziose delle guerre. I calcoli dell'Università di Uppsala per il primo anno di guerra parlano di oltre 12 mila km² di riserve naturali distrutte, con il rischio di sterminare 600 specie diverse di animali e 750 specie di piante. Alla distruzione diretta, va aggiunta quella indiretta dovuta al taglio indiscriminato di alberi per costruire le trincee. Al termine della Prima Guerra Mondiale migliaia di ettari di foreste in Veneto e Trentino Alti

Adige erano sparite. È vero che poi la vegetazione si riprende, sempre che ci siano le condizioni climatiche per poterlo fare, e questo è l'altro problema.

Quanto incide sul clima l'inquinamento atmosferico causato dai bombardamenti? A Kiev, dopo un mese di guerra, si sono registrati i valori più alti al mondo, 33 volte oltre la soglia-limite fissata dall'Oms (Organizzazione mondiale della sanità).

Proviamo ad esaminare qualche dato. Per quanto riguarda l'anidride carbonica, tra bombardamenti, incendi, danni alle foreste (che non possono più assorbire la CO₂) e agli impianti di energia da fonti rinnovabili, si stima che le emissioni di CO₂ prodotte dalla guerra in Ucraina siano almeno il triplo rispetto a prima. Se a questo si aggiunge quanta CO₂ verrà prodotta nelle fasi di ricostruzione, che prima o poi ci saranno, i dati sono veramente allarmanti.

Pensare che noi con grande sacrificio cerchiamo di ridurre le nostre emissioni e poi basta una guerra insensata ad annullare i nostri sforzi!

C'è poi l'inquinamento atmosferico. In Ucraina la guerra ha liberato nell'aria prodotti altamente tossici come l'ammoniaca e l'amianto presente negli edifici del periodo sovietico. Quando un edificio viene distrutto, le polveri d'amianto restano nell'aria e sappiamo qual è il danno sulla salute umana. Chi riesce a salvarsi dalle bombe, rischia di morire, fra pochi anni, di mesotelioma polmonare.

C'è poi l'inquinamento dell'acqua, sempre legato ai bombardamenti che hanno colpito fabbriche, impianti elettrici, acquedotti e depuratori, causando inquinamento ai fiumi, ai laghi e perfino al mare. E siccome l'acqua, come l'aria, non ha confini, prima o poi questi inquinanti arriveranno anche nel Mediterraneo. Non solo gli ucraini hanno avuto subito difficoltà a bere acqua potabile, ma di fatto si trovano a vivere in

un ambiente fortemente contaminato. Nelle acque sono finiti i rifiuti umani, ma anche quelli chimici e industriali, pieni di metalli pesanti. I ricercatori sostengono che i pesci siano completamente spariti dall'Ucraina.

Infine il suolo e l'agricoltura, perché la contaminazione non riguarda solo le acque, ma anche il suolo. Pensate che cosa liberano le bombe e le mine! Sostanze che resteranno sul suolo per centinaia di anni e entreranno nella catena alimentare. E veniamo all'agricoltura, principale risorsa economica del paese. I dati, parziali, parlano di un terzo di campi che non possono più essere lavorati e un quarto delle aziende agricole che hanno dovuto chiudere con un danno economico valutato tra i 6 e i 10 miliardi di euro.

Dopo quanto scritto, la depressione è massima e soprattutto c'è da chiedersi se ha senso continuare, qui da noi, a fare tutto il possibile per ridurre gli effetti del cambiamento climatico. Ovviamente la risposta è sì, perché, se non ce la mettiamo tutta, per la nostra specie non c'è futuro.

Domenico Sanino

Ampliato il Parco della Val Grande

La Val Grande, compresa tra le montagne dell'Ossola, il bacino del Lago Maggiore e la Valle Cannobina, vede la presenza di pastori almeno dal 1200, e dal 1400 anche di boscaioli. Con la fine della seconda guerra mondiale, i montanari abbandonarono la Valle e il bosco riprese il sopravvento. Nel giro di 50 anni la Val Grande ha assunto un aspetto così impervio e selvaggio che nel 1983 è stata individuata dall'Associazione Italiana per la Wilderness come una delle aree del settore più interessanti a livello internazionale. L'idea di istituire un Parco nasce nel 1953, e si concretizza nel marzo 1992 in base alla legge n. 394 del 1991. Negli anni successivi vi è stato un primo ampliamento, con l'inserimento della frazione Colloro e dei comuni di Aurano e Vogogna. Con Decreto 18.07.23 del Presidente della Repubblica, pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'11 ottobre 2023, si è concluso l'iter di un ulteriore ampliamento del Parco Nazionale della Val Grande, iniziato nel 2019 e deliberato dai Comuni del Parco con l'allora presidente Massimo Bocci. L'ampliamento prevede l'ingresso di tre nuovi Comuni (il capoluogo Verbania, Ornavasso e Mergozzo), dell'intero territorio di Caprezzo e una porzione del territorio di Vogogna. "Di particolare importanza l'ingresso di un comune capoluogo come Verbania; il Parco unisce così montagna e lago con un territorio a forte vocazione turistica che si prospetta come una grande opportunità da gestire all'insegna della sostenibilità ambientale" ha commentato il presidente del parco nazionale, nonché vicepresidente di Federparchi, Luigi Spadone.

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono generosamente per le spese di gestione per la sede (che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte), per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Violani Pier Giorgio, € 170; Benazzo Piero, € 50; Bieler Carla, € 20; Palmolungo Antonietta e Di Pietro Nicola, € 40; Oretti Piera, € 40; Alberto Fernanda, € 20; Campassi Paola, € 70; Meneghin Margherita, € 310.

Attività sociali di Pro Natura Torino

Si sta predisponendo il calendario 2024 delle attività sociali, che saranno comunicate mensilmente sul notiziario "Obiettivo Ambiente" e tramite la newsletter. Al momento sono già previste le consuete proiezioni mensili il sabato pomeriggio ed alcune visite ad interessanti Musei e sono in via di definizione passeggiate di mezza giornata e gite domenicali. Sono graditi suggerimenti e supporto all'organizzazione da parte di soci e consiglieri. Nel mese di dicembre, visto il successo dello scorso anno, si ripeterà il giro sul tram storico per ammirare le installazioni luminose presenti lungo il percorso. Per i dettagli sulle prossime iniziative vedere il riquadro seguente.

Venerdì 29 dicembre 2023: Tour Luci d'Artista 2023...

...sul tram storico accompagnati dalla guida turistica Barbara Colazzo e dai volontari dell'Associazione Torinese Tram Storici, che racconteranno anche la storia di questi mezzi. Ritrovo in piazza Castello (lato Teatro Regio) alle 20.15 e partenza per il tour alle 20.30. Durata del percorso circa 1 ora e 15 minuti. Quota di partecipazione: 12 euro adulti; 6 euro bambini. I proventi della serata verranno utilizzati per il restauro dei tram storici. Il tour si farà con un minimo di 25 partecipanti. **Prenotazioni entro mercoledì 20 dicembre 2023 presso la segreteria di Pro Natura Torino in contanti (tel. 011.5096618) oppure bonifico sul conto UNICREDIT IT22B020080110500003808301 intestato a Pro Natura Torino APS, via Pastrengo 13. 10128 Torino. Causale: Luci d'Artista.**

Sabato 10 febbraio 2024: Visita al Museo "A come Ambiente"

ritrovo alle 15.15 all'ingresso in corso Umbria 90; durata della visita guidata 1 ora e 30 minuti circa. Quota di partecipazione 10 euro (comprensiva di biglietto e assicurazione); 5 euro per i possessori della Tessera Abbonamento Musei. la visita si farà con un minimo di 13 partecipanti. **Prenotazioni entro mercoledì 31 gennaio 2024 presso la segreteria di Pro Natura Torino (tel. 011.5096618) in contanti oppure bonifico sul conto UNICREDIT IT22B020080110500003808301 intestato a Pro Natura Torino APS, via Pastrengo 13. 10128 Torino. Causale: Museo "A come Ambiente".**

Corteo regionale di protesta contro la caccia

Si è svolta sabato 28 ottobre a Torino la manifestazione "Fermiamo la caccia!" dove alcune migliaia di persone hanno sfilato per le vie della città per chiedere alle competenti autorità misure legislative più rigorose in materia di caccia. Il Corteo era organizzato dal "Tavolo Animali & Ambiente" che raggruppa le più importanti Associazioni ambientaliste e animaliste del Piemonte.

Negli ultimi mesi si è assistito, a livello sia nazionale che regionale, ad uno stillicidio di provvedimenti sfacciatamente a favore del mondo venatorio.

A luglio il Ministero dell'Ambiente ha approvato un Decreto contenente le norme per il contenimento della fauna selvatica: con la scusa di limitare le popolazioni di cinghiale si è, di fatto, concessa un'autorizzazione a sparare sempre e ovunque, anche nei parchi urbani e nella aree protette. E non solo ai cinghiali, ma anche ad altre specie per le quali sia possibile anche solo ipotizzare danni alle attività umane. Si parla con sempre maggior insistenza della possibilità di abbattere lupi e orsi, basandosi sulla loro presunta pericolosità, ma dimenticando che stiamo parlando, almeno nel caso dell'orso, di specie a palese rischio di estinzione.

Più recentemente, il Governo, nell'ambito di una legge di natura finanziaria, ha elargito altre vergognose concessioni al mondo venatorio, quali ad esempio la possibilità di continuare ad usare munizioni di piombo (estremamente inquinanti e quindi potenzialmente dannose anche per l'uomo) nella maggior parte delle zone umide del Paese. Norma, questa, che è in palese contrasto con un Regolamento comunitario e che molto probabilmente ci costerà una ennesima procedura di infrazione, con salatissime sanzio-

ni che saranno però pagate dalla collettività nel suo complesso. Le Regioni potranno poi ampliare i calendari venatori, estendendoli a specie e periodi in cui invece la caccia dovrebbe essere vietata. E poi ancora da segnalare il ridimensionamento del parere dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA: la massima autorità scientifica nazionale sulla fauna selvatica) e il depotenziamento della possibilità per le Associazioni ambientaliste di ricorrere ai TAR in caso di palese violazione delle norme presenti nei calendari venatori stilati dalle Regioni.

Né le cose vanno meglio a livello regionale. Nonostante precisi impegni, la Giunta Cirio, dal suo insediamento, non ha fatto altro che accogliere le istanze del mondo venatorio, anche quelle più assurde e devastanti. Così sono state inserite 7 specie all'elenco di quelle cacciabili, tra cui molte in palese sofferenza se non addirittura a rischio di estinzione (quali per esempio l'allodola e la pernice bianca), è sparita la possibilità, per il proprietario di un fondo, di vietarvi la caccia, si è eliminato ogni limite per l'accoglimento di cacciatori provenienti da altre Regioni, si sono trasformate le aree contigue (ove la caccia è permessa solo ai residenti) in zone di salvaguardia, dove invece possono accedere cacciatori di qualsiasi provenienza. Una situazione che non può più continuare. I cacciatori rappresentano una sparuta minoranza della popolazione e la loro attività è sempre più invisibile alla cittadinanza. È quindi ora di smetterla con la sudditanza che il mondo politico dimostra nei confronti delle Associazioni venatorie e del settore economico che ruota intorno alla caccia.

Piero Belletti

Appennino Piemontese: due lupi morti

Due esemplari di lupo sono stati trovati morti ma per cause molto diverse, una situazione molto importante da considerare.

Ventura era un esemplare di lupo femmina di circa tre anni, conosciuto in quanto è il primo esemplare di lupo dell'Appennino piemontese a essere stato radiocollare, all'interno di un programma sperimentale di cattura nato dalla collaborazione tra l'Ente di gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese, il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e il WAC (*Wolf Apennine Center*). Il suo corpo è stato ritrovato nelle vicinanze del torrente Erro, tra Miogliola e Sassello, al confine tra Piemonte e Liguria. L'esito dell'autopsia ne ha escluso la morte per cause accidentali: sono stati infatti ritrovati segni imputabili a un'arma da fuoco. Si sta ancora indagando sull'autore del gesto, ma soprattutto sul movente che lo ha portato a compierlo. La lupa apparteneva a un branco di lupi definiti *wild type* (in genetica questo termine indica, fra altro, la forma più comune riscontrata in natura, in questo caso identificabile grazie alla colorazione del manto). Il branco era composto, oltre che da lei, da una coppia riproduttiva e da cuccioli e viveva in una zona confinante con un gruppo di lupi ibridi. Lupi ibridi come *Ercole*, il maschio *alpha* di oltre dieci anni ritrovato morto grazie al lavoro del personale delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese e i tecnici del WAC, questa volta tramite un piano dedicato alla gestione dell'ibridazione antropogenica lupo-cane (fonte di minaccia per la conservazione della specie), nella zona di Ponzone.

Ercole è stato ritrovato in fondo a un dirupo; indispensabile per il ritrovamento è stato il segnale di mortalità lanciato dal radiocollare portato dall'animale. Grazie al lavoro svolto dal Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Torino, è stato possibile confermare in questo l'accidentalità dell'evento: si ipotizza che l'animale sia caduto da un dirupo, con esito fatale. Due storie diverse accomunate dallo stesso finale, che nel caso di *Ercole*, dovrebbe portare a una riflessione: il ruolo che l'uomo esercita all'interno dell'ecosistema e la sua capacità esclusiva come specie, di operare secondo decisioni informate, contestualizzate ma soprattutto, etiche.

Musei del Piemonte da scoprire

Museo naturalistico del fiume Po

A Revello, in Piazza Denina 5, nei locali dell'ex Asilo attigui alla Cappella Marchionale, il Parco naturale del Monviso ha allestito il Museo Naturalistico del fiume Po. All'interno vengono ricostruiti i tre grandi diorami (ricostruzioni in scala reale di ambienti naturali) dell'ambiente fluviale: pianura, collina, montagna. Il centro visita presenta inoltre le raccolte delle specie naturali e vegetali che vivono lungo il fiume, un'esposizione fotografica permanente del fotografo naturalista Fulvio Beltrando, e la nuova sala geologica dedicata alla pietra verde del Monviso e al piropro (minerale di colore rosso, della famiglia dei granati). Gli affascinanti diorami allestiti in questo

Il ritorno della lince

Nelle scorse settimane i guardaparco del Parco Nazionale Gran Paradiso hanno confermato l'avvistamento di una lince all'interno dell'area protetta, senza specificare per ora il luogo esatto, con l'ausilio di una foto trappola le cui immagini (emozionanti) sono state ampiamente diffuse dai mezzi di informazione. Si tratta, con ogni probabilità, di un individuo in dispersione, alla ricerca di nuovi territori. Sin dagli anni '80 si sono registrate possibili osservazioni o segni di presenza, ma è la prima volta che questa viene documentata con certezza. L'ultimo dato di presenza certa della lince nel territorio del Parco risale infatti al 1916, quando l'area protetta non era ancora stata istituita. Ai tempi della Riserva Reale di caccia, erano incentivati gli abbattimenti di quello che era considerato un nemico dello stambecco. Sulle Alpi questa specie si è estinta agli inizi del '900, a causa della persecuzione dell'uomo, e solo recentemente è ricomparsa in Italia, con esemplari che probabilmente provengono da Svizzera e Slovenia.

Osservazioni di lince sono state di recente effettuate anche in Valle d'Aosta, confermate dal Corpo Forestale regionale e queste ripetute segnalazioni fanno presagire la possibilità di un ritorno di questa preziosa specie. Bruno Bassano, Direttore del Parco: "Da molto tempo inseguiamo questo fantasma in boschi e rocce, senza mai aver avuto certezza del suo passaggio. Si tratta di una specie iconica spesso dimenticata ma che, in base ai dati storici, era l'unico grande carnivoro presente sul massiccio del Gran Paradiso. Questa segnalazione apre la possibilità che si possa, nel tempo, insediare nel Parco almeno una coppia riproduttiva di questa specie. Sarebbe un prezioso ritorno che riempirebbe un vuoto che dura da oltre un secolo".

Ai soci di Pro Natura Torino

Le quote di adesione a Pro Natura Torino per l'anno 2024 sono le seguenti:

- soci ordinari: euro 30,00;
- minori di anni 18: euro 15,00;
- sostenitori: euro 60,00.

Pro Natura Torino invita a rinnovare con sollecitudine, passando in sede:

Via Pastrengo 13, Torino,
tel. 011.5096618,

oppure con versamento sul conto bancario:
IBAN: IT22B0200801105000003808301,
oppure sul conto corrente postale allegato:
n. 22362107, intestati a Pro Natura Torino.

spazio offrono un'interessante prospettiva sull'ecosistema fluviale e sulla fauna che lo popola, compresi lo stambecco e l'aquila, ma anche i rettili, gli anfibi e i pesci del parco, apprezzabili sia da un punto di vista scientifico che estetico. Sono oltre 170 gli animali ambientati nelle varie raccolte e nei vari diorami, scelti tra quelli più significativi presenti nel Parco. Pensato in particolare per le scuole, ma aperto a tutti, il museo è anche dotato di uno spazio per la proiezione di filmati, oltre che di un piccolo laboratorio didattico, dove è possibile approfondire particolari temi legati ai diversi ambienti naturali ed alle attività svolte dall'uomo all'interno del Parco. Il museo è aperto tutto l'anno, la domenica dalle 14.30 alle 18.30, verificando prima (tel. 0175.46505, oppure didattica@parcomonviso.eu).

Volontari sui sentieri della Collina di Torino

L'azione di controllo, manutenzione e rinnovamento dei Sentieri della Collina di Torino, iniziata da Pro Natura Torino dalla fine degli anni '90, continua ininterrotta grazie ad un nucleo di Volontari "storici" a cui si affiancano nuove persone desiderose di contribuire ad un bene comune particolare come la Collina.

Negli ultimi mesi dell'anno 2022 iniziamo il progetto di rinnovamento della segnaletica dei sentieri adeguandola alle norme regionali. Si cominciò dal sentiero 12 e il lavoro venne completato nel gennaio del 2023.

In quello stesso gennaio il Comune annunciò l'intervento dei cantieri forestali in Collina per mettere un po' d'ordine nelle proprietà comunali. In particolare i cantieri avrebbero interessato i sentieri 16 e 29, e parte di 26.

Affrontammo il rinnovamento della segnaletica del sentiero 29 e il lavoro si rivelò un po' complicato, avvicinandosi a Superga, a causa delle numerose diramazioni: ora ci sono nuove segnaletiche sui sentieri 012 e 029, come da numerazione e traccia depositata a Catasto Sentieri della Rete Patrimonio Escursionistico. La realizzazione dei numerosi cartelli è stata possibile grazie al contributo finanziario di CAI e di Giannone Running. Alcuni dei Volontari di Pro Natura Torino collaborano infatti con Giannone Running nella realizzazione degli eventi sportivi.

La segnaletica rinnovata costituisce parte del patrimonio Collinare, ma senza l'intervento continuo dei volontari per la rimozione degli alberi crollati e il ripristino dei percorsi erosi dall'acqua piovana questo

rinnovamento non sarebbe apprezzabile. È ormai condizione abituale da parte dei Volontari ingegnarsi nel tentativo di risolvere la regimazione delle acque piovane, ovviamente con mezzi manuali e materiali reperiti sul posto, per contenere e tentare di recuperare i danni. Le poche piogge, ormai quasi solo intense, sono il nemico maggiore di un sistema delicato come quello della Collina.

La mancanza di manto nevoso e di piogge leggere e durature sui terreni collinari fa da cornice ai collassi degli alberi e alla

mancanza di nuovi germogli per rinnovare le perdite. I boschi collinari sono sempre più radi e questo non ci scoraggia, anzi, ci fa riflettere sui fragili equilibri della vita spontanea che curiamo e che impariamo a conoscere solo frequentandola.

Ringrazio per la loro opera tutti i Volontari di Pro Natura Torino, donne e uomini, che in questo 2023 in 18 hanno contribuito a conseguire gli obiettivi che ci eravamo dati e che continuiamo a darci.

Arrivederci sui sentieri, a nome dei Volontari di Pro Natura Torino che regolarmente e con entusiasmo curano le condizioni migliori per la percorribilità.

Beppe Gavazza

Brevi riflessioni sulla scia della *Laudato si*

Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio (Lc 12,6). Io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro (Mt 6, 29). Con queste citazioni evangeliche si apre l'Esortazione Apostolica "sulla crisi climatica" *Laudate Deum*, che papa Francesco ha promulgato lo scorso 4 ottobre in occasione della festa del santo di Assisi, indirizzandola "a tutte le persone di buona volontà".

Il testo è più breve dell'enciclica *Laudato si* del 2015, di cui rappresenta una ripresa e uno sviluppo. Si articola in sei capitoli dai titoli indicativi (*La crisi globale, Il crescente paradigma tecnocratico, La debolezza della politica internazionale, Le Conferenze sul clima, Cosa ci si aspetta dalla Cop28 di Dubai e Le motivazioni spirituali*), preceduti da una premessa che sottolinea l'urgenza della questione: "Mi rendo conto che

non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando".

Si parte dai drammatici segni del cambiamento in atto: dalle ondate di calore allo scioglimento delle calotte glaciali della Groenlandia e dell'Antartide, dalla concentrazione dei gas serra nell'atmosfera alla deforestazione, dall'acidificazione dei mari alla riduzione dei loro livelli di ossigeno e alla crescita della loro temperatura globale "con conseguenze sulla sopravvivenza di molte specie". E si denuncia come un "peccato strutturale" "l'ossessione di accrescere il potere dell'uomo, per il quale la realtà non umana è una mera risorsa al suo servizio". La natura, infatti, non è una cornice: "siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati".

Delle Conferenze sul clima si ripercorrono "progressi e fallimenti". Ma su quella strada, secondo Francesco, occorre insistere, perché l'approccio deve essere globale, favorito dagli scambi culturali e da una "diplomazia multilaterale", per arrivare ad accordi come quelli di Ottawa, che hanno vietato l'uso e la produzione delle mine antiuomo. Consapevoli delle opportunità anche economiche insite in questa svolta, dal momento che "la transizione verso forme di energia rinnovabile, ben gestita, così come tutti gli sforzi per adattarsi al cambiamento climatico, sono in grado di generare innumerevoli posti di lavoro".

L'ultima parte fa appello alle scelte individuali e alla trasformazione degli "stili di vita" (ovvero a "un cambiamento diffuso dello stile di vita irresponsabile legato al modello occidentale") e anche a una nuova spiritualità. "Dio (conclude Francesco) ci ha uniti a tutte le creature"; e "ci ha unito al mondo che ci circonda: la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione".

Giovanni Pagliero

Pillole di alimentazione

Le fave e Pitagora

Certamente Pitagora, vissuto nel quarto secolo prima di Cristo, non è stato il primo vegetariano nel mondo, di sicuro invece è riconosciuto tra i più importanti teorici della filosofia del vegetarianismo. Pitagora era vegetariano perché credeva nella reincarnazione dopo la morte, come attualmente nell'induismo, secondo la quale un essere umano in teoria poteva rinascere anche come animale. Riteneva che vi fosse un legame profondo tra l'uomo e gli animali, che "coloro che uccidono gli animali e ne mangiano le carni saranno più inclini dei vegetariani a massacrare i propri simili" inoltre, coerentemente, non portava nemmeno calzature e indumenti di cuoio.

Si narra che Pitagora e i suoi discepoli si nutrissero di cereali, frutta secca e legumi, escludendo però da questi ultimi le fave, verosimilmente perché se ne erano già viste le gravi conseguenze nelle persone affette da favismo, che è un'intolleranza su base ereditaria più frequente ad esempio nel nord Africa e nell'area mediterranea.

Nel favismo vi è la carenza di un enzima (glucosio 6 fosfato deidrogenasi), che è un fattore di difesa dei globuli rossi dall'ossidazione. Senza questo enzima, l'ingestione delle fave causa emolisi (distruzione dei globuli rossi), quindi anemia acuta, con febbre, tachicardia (battito del cuore accelerato), ittero (colore giallo della pelle), urine scure, da poche ore a 1-3 giorni dopo l'assunzione. Questi effetti, che possono

essere appunto abbastanza gravi e non sono causati da altri legumi (vedi il parere n. 9 del 2012 del Ministero della salute, specifico su questo argomento), sono determinati da due sostanze contenute nelle fave, la vicina e la convicina, che in ogni caso non sono volatili e, contrariamente a quanto spesso si crede, il fabico non corre rischi ad avvicinarsi ad un campo di fave. Si tratta di un'intolleranza su base genetica ereditaria, che si trasmette attraverso il cromosoma X, quindi nelle donne si manifesta in forma più lieve.

Il favismo è una delle poche "vere" intolleranze, che può causare appunto effetti drammatici. Ma forse ai tempi di Pitagora non si sapeva ancora che, per chi non è portatore di questa intolleranza, le fave sono un ottimo e delizioso alimento. Le fave, sia fresche che secche, hanno proprietà nutrizionali simili agli altri legumi, quindi una buona proporzione di proteine, fibra e Ferro. Il purè di fave con cicoria (o anche con coste, friggittelli, cipolla) in abbinamento con pane o pasta, è un ottimo e salutare piatto unico. Le fave fresche non si mangiano solo con il pecorino, ma sono anche buonissime saltate con olio (extravergine) e sale o salsa di soia. Anche senza credere nella reincarnazione, si può scegliere di essere vegetariani semplicemente per evitare sofferenze agli animali, o anche per mangiare cose più buone, o anche soprattutto per rallentare i cambiamenti climatici.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Forte di Fenestrelle

Partiranno entro il 2023 i lavori di messa in sicurezza del Forte di Fenestrelle. Approvata la Convenzione tra Regione Piemonte, e Associazione Progetto San Carlo, che gestisce il complesso, l'Unione dei Comuni Montani Valli Chisone e Germanasca e il Comune di Fenestrelle. Si metteranno in sicurezza alcuni edifici del Forte Valli, tra cui la chiesa settecentesca i cui tetti rischiavano di crollare. Saranno sostituite alcune antiche travi, che rischiavano di mettere in pericolo la conservazione di tutto il complesso. Saranno risistemate anche le lose dei tetti. Un patrimonio che ogni anno attira migliaia di visitatori: 50.000 nel 2022.

Un caldo Pliocene ci aspetta: nulla di nuovo

Della storia di Bak e Pak, due tartarughine perse nel mare pliocenico sopra a Villafranca d'Asti interesserà poco o nulla... E invece non dovrebbe essere così perché la loro breve storia, fatta di marachelle, di fughe improvvise di mostri incontrati per mare e per terra dovrebbe insegnarci qualcosa. Prima di tutto qualche riferimento. Siamo pochi chilometri prima di Asti, per chi viene da Torino: da una parte le colline di Baldichieri e Tigliole, dall'altra il porto sicuro di Villafranca alta, appena a nord del tratto autostradale attuale.

Pochi chilometri, una decina, che ci fanno capire molte cose.

Non sono descrizioni di oggi, ma di due milioni di anni fa e, come tutti sanno (anche le pietre), in quel tratto ora abitatissimo, frequentatissimo da auto, camion, mezzi di tutti i tipi, bici comprese, c'era un mare abbastanza profondo.

Non profondissimo come nel precedente tratto al di là delle colonne d'Ercole di allora, che si ergevano fra Tortona e Pecetto di Valenza, ma comunque più che rispettabile. Un mare caldo, accogliente, con un fondo sabbioso ammorbidito da posidonie e da alghe di tutti i colori. Con poche asperità sul fondo e con anfratti oscuri in cui si poteva incontrare di tutto. Ma non anticipiamo i tempi.

Ci siamo capiti, è il mare della balena Tersilla o dei suoi avi, di gruppi di delfini in continuo movimento, ma anche di temibili squali e di banchi di saraghi o sarde.

Un mare attraversato da flussi di correnti calde (come riportato nei nostri documenti) che provenivano dall'Adriatico e che andavano a condizionare, per la loro parte, un clima un poco diverso da quello che ci troviamo a gestire oggi. Ma sentiamo che ci dicono Bak e Pak e capiremo tutto.

“Due piccole tartarughe escono improvvisamente dall'acqua dopo aver inseguito un pesce serrano dalla livrea tigrata. Ci volevano giocare, perché era grande come loro, non certo per mangiarlo, ma il serrano non lo sapeva e scappava più veloce di un siluro. Riuscì a seminarli proprio dove l'acqua era più bassa e dove cominciavano ad esserci ghiande in superficie miste a pigne e a resti vegetali di ogni tipo. Uno di questi colossi, completamente vuoto al centro, era pieno di piccoli granchi e di bruchi bianchi che lo stavano lentamente distruggendo... però... alla fine si vedeva una luce e Bak e Pak, senza indugi, ci si precipitarono dentro. Li aspettava un mondo laborioso e imprevedibile, ogni tanto c'era anche la possibilità di fare qualche spuntino con un vermicciattolo o un piccolo insetto. Tutti buonissimi e diversi da quelli a cui erano abituati in mare. È vero che non ci stavano sempre, sott'acqua, ma la loro tana era comunque fra le mangrovie e, sicuramente non c'era tanta abbondanza. Mamma Syran di certo non sarebbe stata d'accordo per quell'avventura imprevedibile ma ormai erano in gioco e la curiosità di vedere cosa c'era oltre quel piccolo foro luminoso in fondo, era troppo grande. Ogni tanto sentivano, al di là del legno strani rumori, come se fossero pugni sferrati con forza, ma non ci facevano caso, come non si preoccuparono dell'intruso che li stava seguendo da dietro, un piccolo coccodrillo di un metro circa che, come loro, si era infilato nel tronco cavo di sequoia. Loro non potevano saperlo ma si trovavano dentro un lungo albero di sequoia.

Procedono, comunque, e non si preoccupano più di tanto dell'inseguitore perché è più lento di loro, bloccato dalle dimensioni di pancia e schiena corazzata e dall'ingom-

bro delle quattro zampe. Per Bak e Pak i movimenti erano più facili e, senza più fermarsi per spuntini o altro, cominciarono ad affrettarsi verso l'uscita. Ancora dieci metri e via... ma l'albero non era parallelo al terreno e, soprattutto, incombeva per circa cinque metri di altezza su una lanca formata da uno dei tanti torrenti che, un poco più in basso si riversavano in mare. Non se ne accorsero nemmeno e con un salto nel vuoto si trovarono di nuovo nel loro ambiente più gradito: l'acqua. Ma questa volta senza quel sapore di sale a cui erano abituati. Poco male... due pagaiate veloci con le pinne, un'occhiata per controllare che fossero vicini vicini e... subito a terra.

O almeno avrebbero voluto che fosse così perché due babbuini curiosi come loro li avevano già catturati e se li rigiravano fra le mani, tenendoli ben stretti con le loro dita lunghe e affusolate. Quelle stesse mani che avevano fatto rimbombare il tronco cavo. A Bak partì un gridolino che sentì solo Pak e con tutta la forza che aveva morsicò il palmo rugoso del giovane babbuino. Nel frattempo anche il piccolo coccodrillo provava ad inserirsi nella scena e, libero di scorrizzare, si lanciò verso le due figure più grandi. A quel punto anche Bak fu libero perché i due babbuini si misero a correre cercando una liana per poter sfuggire meglio al rettile.

Ma Bak e Pak non se ne curavano e, resisi conto di essere in una vera foresta altissima, dove il sole penetrava a fatica e dove l'aria calda era resa ancor meno respirabile da un'afa pesante, provarono ad orientarsi per tornare sulla riva del mare e cercare famiglia e tana. Meglio fare giravolte tra balene alla ricerca di un posto sicuro per partorire o di delfini in vena di scherzi, che stare lì in mezzo a mille pericoli.

La soluzione fu più facile del previsto perché la lanca lì vicino a loro aveva un suo movimento d'acqua, ci si tuffarono dentro e si trovarono in un ruscello di uscita che in pochi minuti li portò alla foce.

Di nuovo caldo opprimente, nonostante le nuvole e il periodo di fioritura iniziale che chiude la stagione fredda (due milioni di anni fa non si andava mai sotto i cinque gradi sopra zero) e di nuovo il tran tran solito, fatto di giochi, apprendimenti utili per recuperare cibo e mettersi in sicurezza e, come dice mamma Syran, di ricerca di una compagna per continuare la specie.”

Tutto qui. Uno spaccato di ordinaria semplicità di vita, senza ominidi, almeno in quella porzione di territorio, anche se le famiglie allargate di babbuini della zona, segnalavano la presenza di nuovi arrivi, sempre da osservare con attenzione.

Ecco, siamo noi quelli che sono venuti dopo. Sappiamo che la Terra ha vissuto più periodi molto più caldi degli attuali, con percentuali di ossigeno e azoto differenti da quelle di oggi che hanno favorito gigantismo o nanismo, a seconda dei casi. E che, come nel Pliocene, proprio dove abitiamo noi, c'erano temperature diverse, con minime invernali mai sotto i 5 gradi e con calori estivi da foresta tropicale. La Terra ha saputo adattarsi, con calma e con i suoi tempi, noi dovremmo fare altrettanto, organizzandoci di conseguenza, ma, per favore, rallentando i tempi del cambiamento. Tutte queste mutazioni sono avvenute in centinaia di migliaia di anni, mai nell'arco di un secolo. C'è voluto molto tempo per creare la meraviglia che viviamo oggi... vediamo di non sprecare quel che c'è di buono.

Pier Luigi Cavalchini

Recensioni

Stefano Fenoglio
Uomini e fiumi

Rizzoli, Milano, 2023

Pagine 240, euro 18

Herman Melville in “Moby Dick” scriveva: «Prendi qualsiasi sentiero tu voglia, e dieci a uno ti condurrà in una valle e ti lascerà vicino a un torrente.».

In secca, dai corsi stentati, o gonfi di acque irruente e trascinanti: abbiamo cominciato a preoccuparci dei cambiamenti climatici e della salute dei nostri fiumi, perché ci stiamo accorgendo che una risorsa che consideravamo scontata, rinnovabile, tanto scontata e inesauribile non è. Da tempo il nostro rapporto con i fiumi è di tipo *parassitario*: li usiamo e ne abusiamo, ne stravoliamo la rete e la biodiversità, e poi ce ne dimentichiamo. Fino all'emergenza successiva, sempre più ravvicinata e catastrofica negli effetti.

Quando abbiamo incominciato a trascurarne l'amicizia, interrompendo una stretta relazione di conoscenza con il territorio? Coincide con il boom economico, sono state abbandonate montagne e colline a favore delle città e il rapporto con i fiumi è pian piano diminuito. Negli ultimi anni con la rivoluzione digitale è addirittura peggiorato: guardiamo il mondo attraverso schermi, ma non riconosciamo più gli schemi della na-

tura. Ci stupiamo che un fiume invada una zona, quando dovremmo invece stupirci che li hanno costruito capannoni. Pensiamo di vivere protetti da una bolla ipertecnologica ma noi stessi siamo un elemento degli ecosistemi in cui viviamo. Leonardo sapeva che l'acqua è molto più pericolosa del fuoco, perché più difficile da controllare. È vano e sciocco, pensava, cercare di contrastare la forza delle acque, mentre è molto più sicuro e sensato lasciare al fiume i suoi spazi, cercare di disperderne l'energia piuttosto che aumentarla.

I fiumi rappresentano lo 0,0002% dell'acqua del nostro pianeta, sono una parte infinitesimale ma la usiamo per tutto: per irrigare, per bere, per allontanare gli scarti e i reflui dei depuratori. Sono, infatti, sistemi ecologici unici nel loro funzionamento. Se solo ricordassimo come vita, sviluppo sociale, tecnologico e culturale dell'umanità sono stati possibili grazie alle loro acque... I fiumi sono stati l'ambiente naturale che più di ogni altro ci ha permesso di diventare ciò che siamo.

Stefano Fenoglio, professore ordinario presso l'Università degli Studi di Torino, è cofondatore del Centro per lo Studio dei Fiumi Alpini (ALPSTREAM/Parco del Monviso), è un figlio dei fiumi, li frequenta da quando era bambino, da decenni li studia e li monitora. Li ama da sempre. (d.g.)



Comunicato della Rete Italiana Pace e Disarmo

L'ignobile e brutale atto di aggressione di Hamas contro la popolazione civile Israeliana, contro anziani, bambini, donne, in spregio di ogni elementare senso di umanità e di civiltà, alla quale si è aggiunta la barbara pratica della presa di ostaggi. Siamo di fronte alla **violazione di tutti i trattati e le convenzioni internazionali, volti a salvaguardare le popolazioni civili dalle guerre e da ogni forma di occupazione.** Non vi è giustificazione alcuna per l'operato di Hamas, neppure la disperazione e l'exasperazione del popolo Palestinese, vittima da decenni dell'occupazione, della restrizione delle libertà, della demolizione delle case, dell'espropriazione dei terreni e delle continue provocazioni delle frange radicali della destra israeliana e dei coloni può trovare una risposta nell'azione terroristica e militare.

La nostra condanna contro ogni forma di violenza, di aggressione e di rappresaglia contro la popolazione civile, sia Palestinese, sia Israeliana è assoluta.

Hamas deve immediatamente rilasciare gli ostaggi e cessare le ostilità per il bene del popolo palestinese. Israele non deve reagire con la sua potenza militare contro la popolazione della Striscia di Gaza o usare metodi di rappresaglia come togliere cibo, luce, acqua ad una popolazione anch'essa ostaggio della violenza scatenata da Hamas, senza vie di fuga ed impossibilitata a proteggere le famiglie, i bambini e gli anziani.

Il 7 ottobre segna una radicale svolta militare, di guerra, che **porterà nuove vittime e nuovo odio senza risolvere le cause che, da quasi un secolo, travolgono la popolazione e la terra di Palestina e d'Israele.** E' evidente per di più il rischio imponderabile del conflitto che potrebbe travolgere il Medio Oriente.

Solo con il rifiuto della guerra e della violenza possiamo tutti impegnarci per costruire giustizia, rispetto per i diritti di autodeterminazione delle due popolazioni, riparazione, convivenza, pace giusta e duratura.

Ci appelliamo al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite affinché assuma la propria responsabilità di organo garante del diritto internazionale chiedendo alle parti l'immediato cessate il fuoco, il rilascio degli ostaggi e dei prigionieri, il rispetto del diritto umanitario per evitare ulteriore spargimento di sangue, con l'impegno di convocare, con urgenza, una Conferenza di pace che risolva, finalmente, la questione Palestinese **applicando la formula dei "due Stati per i due Popoli"**, condizione che porrebbe fine all'occupazione Israeliana ed alla resistenza armata Palestinese, ristabilendo così le condizioni per la costruzione di società pacifiche e democratiche.

Noi, come componenti della società civile italiana ed internazionale, siamo pronti a fare la nostra parte per sostenere il cammino della pace ed invitiamo le autonomie sociali Palestinesi ed Israeliane a schierarsi chiaramente per la fine della violenza, per il rispetto reciproco e per il reciproco diritto di vivere in pace e liberamente nel proprio stato. Per questo lanciamo un appello alle associazioni e movimenti Palestinesi ed Israeliani a **manifestare insieme, in Terra Santa, sfidando chi invece vuole distruggere con la violenza, con l'aggressione, con l'occupazione e l'assedio, il diritto dell'altro, la possibilità della convivenza** e di un futuro di pace e di benessere per tutto il Medio Oriente.

Riprendiamo per mano la pace.

Presenze di pace

A Torino e Ivrea continuano i presidi del sabato mattina per la pace, contro la guerra. A Torino durante queste presenze in piazza Carignano dalle 11 alle 12 ci sono stati di recente collegamenti live con obiettori di coscienza russi e israeliani.

Iniziative per la pace in Israele-Palestina

"Fermiamo la violenza! Riprendiamo per mano la pace". Con questo slogan lo scorso 2 novembre oltre cinquemila persone hanno sfilato a Torino perché cessi la violenza che fa strage di civili nello scontro fra Israele e Hamas. La manifestazione promossa dal Coordinamento AGiTe ha raccolto l'adesione di numerosissime associazioni presenti a Torino.

Nel suo intervento a fine corteo, Don Luigi Ciotti risponde subito all'accusa di equidistanza fatta agli organizzatori dell'evento: "Noi non siamo equidistanti, ma equivicini". Su questa base si sviluppa una parte del suo intervento ricordando il dolore, tremendamente simile, di madri, sorelle e congiunti delle vittime di Hamas come delle vittime dell'esercito di Israele. Ai crimini di guerra di Hamas affianca i crimini di guerra dello stato israeliano che toglie acqua, viveri ed

energia a due milioni di persone bombardando Gaza senza considerazione per i civili. L'equivocanza con i bambini che dopo un bombardamento a Gaza gridano "non abbiamo fatto nulla di male".

Conclude con un richiamo alla "responsabilità" delle istituzioni che nei Paesi occidentali continuano a non trovare la forza di risolvere quello che in Palestina è un problema non risolvibile con l'uso della forza. **"Stop al massacro in Palestina, basta violenza"**. Questo lo slogan, invece, del corteo che sabato 21 ottobre è sfilato ad Ivrea.

...accadeva a dicembre

1 dicembre 1948: Il Costarica, abolisce l'esercito e ne ricolloca le risorse.

5 dicembre 2013: In Sudafrica muore Nelson Mandela, un grande presidente promotore del processo di riconciliazione.

10 dicembre 1948: L'ONU proclama la Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo.

15 dicembre 1972: Approvata la legge 772 sull'obiezione di coscienza al servizio militare.

18 dicembre 2021: A Orleans (Francia) muore Jean Marie Muller, uno dei più importanti studiosi delle alternative nonviolente.

22 dicembre 2022: A Livorno muore Rocco Pompeo, maestro, formatore e militante del Movimento Nonviolento.

23 dicembre 1899: A Perugia nasce Aldo Capitini, il profeta della nonviolenza in Italia e fondatore del Movimento Nonviolento.

27 dicembre 1947: Promulgazione della Costituzione italiana, che all'art. 11 ripudia la guerra come risoluzione dei conflitti.

30 dicembre 1977: Muore Danilo Dolci che si dedicò al riscatto del Sud utilizzando il metodo della nonviolenza.

31 dicembre 1915: Negli Stati Uniti fondata la *Fellowship of Reconciliation*, branca dell'IFOR.

4 Novembre

Anche quest'anno a Torino si è voluto contestare la "festa dell'inutile strage" con un primo appuntamento in via Roma (sede degli uffici del Dipartimento Aerospaziale Piemontese), si è poi proseguito con un corteo fino in piazza Carlo Alberto dove una serie di interventi hanno richiamato l'attenzione sul polo di ricerca aerospaziale, con partecipazione della NATO, che trasformerà Torino in polo bellico. Dopo una coinvolgente rappresentazione di un possibile bombardamento atomico si è proseguito in corteo fino in piazza Castello.

Assemblea del BEOC

Il 28 ottobre 2023 a Cipro si è tenuta l'Assemblea generale dell'Ufficio europeo per l'obiezione di coscienza a cui hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni aderenti provenienti da Belgio, Cipro, Francia, Finlandia, Georgia, Germania, Grecia, Italia, Russia, Svizzera, Turchia, Ucraina e Regno Unito. Si è lavorato molto su come organizzare azioni per la protezione di tutti gli obiettori di coscienza, i disertori e i resistenti nonviolenti provenienti da Russia, Ucraina e Bielorussia e sulle violazioni dei diritti degli obiettori di Cipro, Grecia e Turchia. A conclusione c'è stato anche un comunicato stampa che ha denunciato l'inaspimento del conflitto a Gaza.

Settimana di mobilitazione Campagna #ObjectWarCampaign

La campagna internazionale di obiezione alla guerra, sostenuta in Italia dal MIR, Un ponte per, Giuristi Democratici, Movimento Nonviolento, Pressenza, Pax Christi, Centro Studi Sereno Regis lancia una settimana di mobilitazione a ridosso del 10 dicembre, Giornata internazionale dei diritti umani.

Incontro sul disarmo nucleare

Lunedì 18 dicembre alle ore 17,30 presso il Centro Studi Sereno Regis verrà presentato il libro di Francesco Vignarca: **Disarmo nucleare. E' l'ora di mettere al bando le armi nucleari prima che sia troppo tardi.**

Oltre all'autore intervengono anche rappresentanti del Coordinamento AGiTe che dal 2017 sostiene l'adesione dell'Italia al Trattato ONU di bando delle armi nucleari.

Montalupa, un parco da vivere in connessione

Con la partecipazione al bando "Spazi Outdoor", lanciato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo nel 2021, ha preso avvio un percorso, promosso dall'Associazione "Comuneroero odv", che ha in concessione per 10 anni il Parco di Montalupa dal Comune di Pocapaglia nella zona di Bra, e dalle associazioni aderenti al progetto (SportAbili Alba, Ecomuseo delle Rocche Montà, Pro Natura Piemonte APS, Associazione Culturale 'Il PaesÈ, Canale Ecologia ODV, Italia Nostra Bra, Legambiente Langhe e Roero APS, Osservatorio per la Tutela del Paesaggio di Langhe e Roero), per riqualificare il Parco.

L'esecuzione del progetto sta vedendo finalmente la sua piena realizzazione dopo la giornata di lavoro di sabato 28 ottobre scorso dei tanti volontari presenti.

L'area del Parco è dotata di una zona parcheggio con delimitazione di aree sosta per disabili e un bagno con dimensioni standard per uso anche di utenza in sedia a rotelle, posizionati sulla destra orografica del Rio La Gera, facilmente accessibili e in prossimità della strada asfaltata e dell'ingresso al Parco. I collegamenti idrici, fognari ed elettrici ai servizi, sono in fase di completamento.

Un 'sentiero' pedonale costituito da un ramo principale (di circa 90 m) e di alcune diramazioni laterali, realizzato con tecnologie che ne assicurano la stabilità nel tempo, consente il pieno utilizzo dello spazio da parte di tutti i soggetti fruitori. Il sentiero permette di raggiungere agevolmente le piazzole dove sono state installate le attrezzature da fitness, utilizzabili anche da disabili, che consentono di esercitare diversi gruppi muscolari e di offrire benefici all'apparato cardio-vascolare (squat - hand bike - high pulley).

Nel Parco sono inoltre in fase di installazione le strutture in legno (lanterne) per il posizionamento di apposite "formelle multisensoriali" per l'esplorazione e la conoscenza della flora e della fauna presenti nell'area verde (sagome degli animali, foglie delle essenze arboree) praticando la disciplina sportiva dell'Orienteering.

Le zone a prato tra gli alberi servite dal sentiero, permettono a tutti di praticare in totale relax attività di ginnastica a corpo libero, "Yoga", "pilates", "Tai Chi", ginnastica dolce per anziani e meditazione e di potersi riposare ai tavoli e sulle panche messe a disposizione nell'angolo appositamente attrezzato.

L'ingresso del Parco è separato dalla strada che lo fiancheggia da una staccionata in corten e da una sbarra mobile per consentire il passaggio carrabile, saltuario e sulla sola fascia laterale, ai mezzi agricoli autorizzati.

Restano da eseguire alcuni piccoli lavori di completamento (posizionamento siepi e staccionata in legno), il collocamento all'inizio del sentiero del pannello multisensoriale, il posizionamento della cartellonistica. Il progetto offre la possibilità di praticare sport nella natura, in forma accessibile a tutti, si tratta di laboratorio basato sulle connessioni: quello tra persone che credono in un'idea, tra associazioni che perseguono un obiettivo comune e l'amministrazione pubblica, sfruttando le potenzialità naturalistiche sopite di un'area vocata, valorizzando le idee e le risorse umane presenti sul territorio.

Il Parco è posto in posizione strategica e agevolmente collegato a numerosi target, portatori di interesse, reti (sentieristiche, percorsi pedonali, ciclabili) con facilità di collegamento, tramite percorso pedonale protetto e strade a basso traffico, con il Comune di Bra, la frazione Macellai di Pocapaglia, l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, oltre che con i sentieri dell'Ecomuseo delle Rocche e gli itinerari cicloturistici presenti sul territorio.

Nel futuro il progetto prevede un'insieme di azioni di pianificazione volte a promuovere il Parco Montalupa, la sua conoscenza da parte del territorio (residenti e amministrazioni) e da parte degli attori che esercitano sullo stesso le loro attività istituzionali o economiche nei settori pubblico e privato. In primavera il parco verrà inaugurato con una giornata di festa a cui faranno seguito altri appuntamenti organizzati da *Comuneroero* in sinergia con associazioni partner e/o l'amministrazione comunale.

In ultimo, ma non come importanza, l'attività manutentiva e conservativa, essenziale a garantire un idoneo livello di fruibilità degli spazi e delle dotazioni del parco, viene "assunta" in compartecipazione tra i fruitori del parco, l'associazione *Comuneroero*, l'amministrazione comunale di Pocapaglia e le associazioni. La numerosa presenza dei volontari nella giornata di pulizia ed il loro impegno costante sono la garanzia che il progetto avrà successo ed il gradimento dei cittadini locali e dei turisti.

Sono in fase di installazione nell'area cartelli con la scritta:

Vi preghiamo di portare rispetto al Parco, alle sue attrezzature e ai servizi igienici. Non troverete cestini per l'immondizia, ognuno dovrà portarsi a casa i propri rifiuti. Ci è costata molta fatica ripristinare e attrezzare il Parco; aiutateci con il vostro comportamento a mantenerlo pulito, ordinato e fruibile da tutti. Il Parco è già agibile anche se in fase di completamento, approfittatene per una gita, rimarrete sorpresi dalla sua bellezza e funzionalità.

Cesare Cuniberto

Notizie in breve

INIZIATIVE DI PRO NATURA CUNEO

Si segnalano le prossime conferenze in programma di Pro Natura Cuneo, che si terranno come sempre alle ore 21 al cinema Monviso, a Cuneo in via XX settembre.

Mercoledì 17 gennaio 2024: Luca Giraud presenterà "L'Oman, un paese ai confini dei due mondi".

Mercoledì 14 febbraio 2024: Franco Baudio presenterà "Chiamo, nessuno risponde. Elva, la montagna, un montanaro".

Mercoledì 28 febbraio 2024: Ilaria Gausconi e Alberto Cavallo presenteranno "Da Cuneo al Kumano Kodo, tra Europa, Russia e Giappone".

Le conferenze fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti di ogni ordine e grado, organizzato in collaborazione con il liceo Peano-Pellico di Cuneo.

NEL 2023 CONSUMATI 21 ETTARI DI TERRENO AL GIORNO

Ripetutamente ci siamo occupati di consumo di terreno, ma crediamo utile pubblicare impressionanti dati riferiti all'anno 2023: in questo anno sono stati consumati 76,8 chilometri quadrati di territorio, con una media di circa 21 ettari al giorno, il valore più elevato degli ultimi 11 anni.

Le aree agricole cementificate ammontano a 4.500 ettari, un numero eccessivo se si considera che la superficie agricola uti-

lizzata è in continua riduzione con conseguente deficit produttivo e importazioni dall'estero.

La riduzione e la cementificazione delle superfici agricole, inoltre, modificano inevitabilmente la struttura del paesaggio agrario, perdendo le caratteristiche dei luoghi e la memoria storica che da esse deriva.

PIEMONTE PARCHI

Fino al termine del 2023 sarà visitabile presso la sede del Parco del Po piemontese alla Cascina Le Vallere a Moncalieri (corso Trieste 98) la mostra "40 anni in copertina". Sono esposte alcune delle copertine di carta della prestigiosa rivista naturalistica *Piemonte Parchi*, che proprio nel 2023 compie 40 anni!

La mostra sarà visitabile in orario di ufficio **fino al 29 dicembre 2023**, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 13.00, previa prenotazione al numero 0114326527.

L'esposizione a le Vallere è parte di una mostra diffusa sul territorio e ospitata dagli altri Enti-Parco nelle loro sedi. Per conoscere il calendario completo e per scoprire le oltre 200 copertine pubblicate nella lunga storia della rivista si può consultare quanto contenuto al link: <http://www.piemonteparchi.it/cms/index.php/news/item/5790-40-anni-in-copertina-e-una-mostra-diffusa-nei-parchi-piemontesi>

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino APS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
IBAN: IT22B020080110500003808301
c.c.p. 22362107
Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)